

“Allora dagli delle uova.”
“Non cantano allo stesso modo.”
“Forse c’è bisogno di un po’ di cotognata.”
“Un’altra volta, Tunera?”
“Non lo so, ce la farai?”
“Sì che ce la faccio: giraffa di peperoncino o elefante di peperoncino?”
“Elefante di peperoncino e proboscide lunga, lo sai.”

Alla fine del pomeriggio l’edificio ribolle. È l’ora in cui la gente ritorna dal lavoro e accende la radio a tutto volume. I bolero si mischiano con i ritmi selvaggi, Willy Chirino e Albita da Miami con lo stridore dei Van Van e NG. Anche i bollettini di Radio Martí e quelli dell’Onda dell’Allegria spingono come se volessero espellere quello che rimane tappato dalla manopola del volume. Il resto è il frastuono dei secchi, l’ora del bagno, quando la gente vuole riscaldare l’acqua e il gas non sale, arriva fino al secondo piano e si ferma lì. È l’ora in cui le pentole a pressione fischiano i loro vapori, piene dei fagioli duri degli indiani messicani, fagioli che non c’è verso di ammorbidire, incapaci di diventare cremosi. L’ora in cui Alisio, il portinaio, controlla che la gente che porta fuori i cani non li faccia cagare sulle scale. L’ora perversa in cui il Prado trasmette, attraverso i suoi ingranaggi, il tumulto mondano di coloro che desiderano che l’ultimo calore del giorno non li assorba nelle loro case, dove si discute di baseball, dove si scommette se piove oppure no, se passa un carro funebre, scommesse a testa o croce.

Tardo pomeriggio, quando appare la marea di commercianti che vengono a vendere tutta la povertà rimasta nell’isola, una nube con una scala da dove scendono angioletti negri, carichi di sacchi riempiti con ciò che è stato rubato durante il giorno. Una nuvola sen-

za chiasso, rotonda come una vescica, gonfiata dalle correnti del commercio in competizione con i ricchi del Salone degli Specchi. Minuto esatto in cui Ildelisa vede arrivare da La Cabaña sua figlia, la vede venire con il suo passo stanco, con lo zainetto sulle spalle e i gradi calpestati dagli spintoni sull'autobus. Minuto esatto in cui il Semiotico ritorna con un mucchio di libri e guarda impaurito che non ci sia qualche nemico in agguato, quando vacilla timoroso di essere ucciso, per la paura della sera. Ora crudele nella quale Hércules esce con la sua signora, con la sua preda da mondezzaio per riconvertire l'Avana. Noioso gioco del tempo che riporterà presto Rocamora, ancora più scosso, con una febbre sulla pelle, con il tic della macchina dei messaggi, con l'odore di carta e di notizie vecchie, con i suoi occhi così grandi che assomigliano a uno schermo in cinemascope. Fine del pomeriggio in cui Farruco è riuscito ad attivare il suo trabiccolo e l'edificio trema come per un disastro imminente, e poi ritorna a zittirsi nel silenzio di pentole e musica, pianti e acqua per il bagno.

"Mi faranno diventare pazzo, Alisio, mi bruceranno il terzo orecchio con tutto questo rumore."

"Tranquillo che adesso mangiano i fagioli e arriva la furia del vento, e non ci sarà più nessuno a respirare l'aria del 112."

"La nuvola di commercianti oggi ha portato grappoli di guayaba."

"A quanto?"

"Quaranta pezzi."

"Approfittatori."

"E carne salata, che cosa non darei pur di mangiare carne salata."

"Sicuro, ma chi può permetterselo."

"Hanno lasciato del cioccolato a casa dello Scriba."

"Il puttaniere fa viaggi a Parigi, soldi, donne, cioccolato. Eguaglianza sociale, Tre Orecchie."

"I San Juan hanno comprato delle mele."

"Cosa...?"

"Mele, gli angioletti negri hanno portato una cesta di mele."

"Adamo ed Eva, Tre Orecchie, il Paradiso Terrestre."

"I tempi sono difficili. Tutti vivono come nella farsa del carnevale, si parla per puro sport nazionale. L'unico posto in cui si trova la verità è nei letti, fra le undici e le dodici della notte, quando le coppie, gli amanti, sono sinceri. Quanto lavoro si risparmierebbe chiunque avesse la possibilità di sapere cosa si dicono gli avaneri nei loro letti?"

Per questo Alejandro ha voluto creare per prova la mappa del pensiero di Prado 112. Fare uno schizzo di ogni appartamento e, come in un plastico, disegnare i dialoghi degli abitanti. Per fare una cosa simile, non c'è nessuno meglio di un morto, qualcuno che possa entrare e uscire senza essere visto. L'idea gli è venuta grazie a Niño. Per prima cosa Alejandro si assicurò che lui potesse aiutarlo. Si documentò sui suoi traffici, non del tutto leciti, ma in fin dei conti era Figlio della Patria. Cocó ottenne l'incontro. Dopo aver parlato molto, Alejandro andò al sodo proponendogli che